

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI

L'atroce fine di Conte Ugolino e la condanna delle lotte di parte, frutto dell'assenza dell'Imperatore (Inf. XXXIII)

LA MATERIA E I PERSONAGGI

1. **Nel più profondo Inferno, Dante incontra *Ugolino della Gherardesca*, già podestà di Pisa, sulla cui morte aleggiavano voci inquietanti.
Quale *raccapricciante immagine* evidenzia questo motivo nell'incipit del testo?
Per quale motivo Ugolino accetta di rivelare a Dante la sua atroce fine, nonostante che il ravvivarsi del ricordo renda più acuto il suo dolore?**

L'immagine raccapricciante con cui si apre il canto è quella di un *pasto cannibalesco*: il Conte Ugolino rode il capo dell'Arcivescovo Ruggieri e, quando solleva la testa per parlare con Dante, si pulisce la bocca sporca di sangue con i di lui capelli.

Ugolino *accetta di parlare* e rivelare la sua tragedia, sia per dissipare le false voci che lui si sia nutrito di carne umana, sia *perché l'infamia dell'Arcivescovo sia nota a tutti*.

2. **La tragicità del personaggio di Ugolino nasce dalla sua *complessa psicologia*, dalla compresenza in lui di sentimenti opposti: *PIETA'* per i figli, vittime innocenti, che rinfocola l'*ODIO* verso il carnefice ed alimenta il suo insaziabile proposito di vendetta.
Quale *condanna* l'Arcivescovo Ruggieri aveva inflitto ad Ugolino e ai suoi discendenti, dopo averli presi a *tradimento*?**

Ugolino, i suoi due figli e due nipoti vengono rinchiusi in una torre e *condannati a morire di fame*, dopo aver sprangato con ferri e chiodi la porta della cella.

Quest'orrenda fine fa seguito al sospetto che Ugolino si fosse accordato con la città di Lucca per la cessione di alcuni castelli appartenenti a Pisa.

Ma la *vendetta trasversale* sui figli e sui nipoti, decisa dall'Arcivescovo, supera qualsiasi logica punitiva e si configura come una *ferocia gratuita*, che motiva sia l'implacabile odio della sua vittima sia l'inesorabile castigo assegnato dalla giustizia divina.

3. **Perché *Dante-personaggio* sembra assistere quasi con indifferenza alla rievocazione dei giorni e delle ore di questo terribile supplizio?**

Dante-personaggio sembra assistere quasi con indifferenza alla rievocazione di questo terribile supplizio, che si annuncia ai prigionieri con un sogno premonitore, perché è *profondamente disgustato dal peccato di tradimento*. La sua pietà non è per Ugolino, ma per le *vittime innocenti* di questa vicenda¹.

Gli altri sentimenti, che dominano il canto, sono l'*orrore* e la *disumanità*, che l'uomo sperimenta in un mondo abbandonato da Dio e travolto dalla furia degli odi civili. Perciò, *Dante-narratore* pronuncia una *fiera invettiva* contro Pisa e i suoi abitanti, rei di essere precipitati in un tale abisso di barbarie.

LO SPAZIO (IL TEMPO È UN ETERNO PRESENTE)

4. La vicenda di Ugolino si staglia sullo sfondo del freddo e crudele lago Cocito, in cui sono puniti i *traditori*. Perché a questi peccatori, oltre al buio, viene associata la *pena del gelo*?

Ai traditori viene associata la *pena del gelo*, perché questi peccatori sono *totalmente privi di vita spirituale*. Ugolino è punito nell'Antenora, tra i traditori della patria; ma viene tradito a sua volta. La *pena del fuoco*, invece, è associata agli *eretici* e ricorda i roghi dell'Inquisizione.

LE TECNICHE NARRATIVE E I PROCEDIMENTI RETORICI

5. Il racconto di Ugolino è tutto un alternarsi di *interminabili silenzi* e di *invocazioni improvvise*, con cui i giovani cercano invano una via di scampo al loro atroce destino. Quale sentimento comunica il protagonista con l'espressione "Io non piangea, sì dentro impetrai"?

Il dolore di Ugolino è accresciuto dalla sua *impotenza* nei confronti dello strazio inflitto a questi giovani innocenti, al punto da giungere ad invocare la *morte come liberazione*. Con questa espressione il podestà di Pisa vuole comunicare un'*angoscia così grande che non può trovare sfogo nel pianto*; ma *lo trasforma in pietra*.

6. Questa è una delle pagine più intense, in cui lo *stile tragico* della *Commedia* raggiunge le vette del sublime. Quale reazione vuole suscitare Dante mediante *i gesti di queste figure*, che i suoi versi scolpiscono in maniera indelebile nella mente del lettore?

Dante è un *maestro nell'arte di dare plasticità alle sue figure*. In Ugolino convivono sia l'uomo di parte tradito, che rode il cranio dell'Arcivescovo Ruggieri, sia il padre disperato, che, già cieco, brancola sui figli morti, chiamandoli inutilmente per nome. Con questi *gesti icastici*, Dante vuole suscitare nel lettore una *profonda indignazione morale*, premessa per una *renovatio politica*.

Questo canto illustra la ferocia barbarica a cui può condurre la **VIOLENZA**, cioè l'arroganza del potere, non sottoposta al freno della legge civile. Tale *ingiuria* è figlia del peccato di **SUPERBIA**, tipico di chi non ha "timor di Dio".

IL CONTESTO

7. A quale *situazione storica* si riferisce lo sdegno di Dante?

La situazione storica a cui si riferisce lo sdegno di Dante è quella dei *Comuni italiani del Trecento*, dilaniati dalle lotte di parte. C'è, però, una responsabilità più alta: ossia la *negligenza dell'Imperatore tedesco* che trascura l'Italia, "giardino dell'Impero" (→ Purg. VI).

p. 2

NOTA

¹Cfr. il critico Natalino Sapegno, il cui commento alla *Divina Commedia* è diventato a sua volta un classico.